



L'INCHIESTA/ I vertici di 32 categorie di operatori Ssn giudicano i venti mesi di Livia Turco

Tutti in coro: «Giù le mani dal

Sufficienza piena al ministro: voti alti dai manager di Asl e Ao e imprese

Ma le fatiche iniziano adesso

Fateci caso: a parte il mega voto fuori concorso (10 e lode...) dei distributori del farmaco, e per contraltare il brutale 2 affibbiato dai primari dell'Anpo, ad appioppare il massimo e il minimo del punteggio alla ministra Livia Turco, sono stati i farmacisti.

Quelli privati con un bel 9. Quelli che della parafarmacia (e per ora solo con i senza ricetta) devono accontentarsi, al contrario, con un triste 4 e mezzo in condotta. Voti contro, per interessi e principi che al momento sentono o hanno sentito difesi o traditi, tanto più nell'imminenza di un nuovo braccio di ferro senatoriale.

Così van le cose nella vita, siamo pragmatici. Tanto più quando ci sono battaglie al prossimo incrocio, dunque il desiderio di non farsi oltre nemici in quel del ministero della Salute. O di moltiplicare gli affetti. Non si sa mai. Questo è il fatuo dei "sondaggi". O meglio, l'incerto dei voti in pagella, che, diciamo tutta, più d'uno avrebbe volentieri evitato di esprimere. E se i miei associati protestano? E perché mezzo voto in più? E cosa succede adesso? E perché esporsi se si vota e cambia Governo? O se solo cambia Governo?

Voti da prendere con le pinze, dunque. Ma non del tutto col beneficio d'inventario. Perché comunque le tante voci che abbiamo sentito esprimono una tendenza e rilanciano i mille temi sul tappeto che tormentano il pianeta Sanità. Danno cioè uno spaccato che testimonia del desiderio di risposte ricevute e attese che agita da sempre, e naturalmente, tutte le categorie e gli interessi legittimi che esse rappresentano.

Si potrebbe dire che per la Turco gli esami cominciano adesso. Con tutto quel che c'è da fare, poi. E sempreché Prodi regga agli scossoni della verifica di maggioranza (pare di sì) e al tormentone della legge elettorale.

Significativa - e del tutto attesa - la risposta bulgara al "sì" o "no" sul salvare o meno il ministero della Salute. Tutti lo vogliono. Immaginano non solo per ragioni ideali. E comunque per la Turco è un segnale importante: si impegni a salvarlo.

Forse la prossima volta avrà un bel 9 in pagella. Forse. (R.Tu.)

La media più bassa è quella della pagella di sindacati e associazioni: poco più di un 6 con bocciature secche (4,5 e 2) da liberi farmacisti e primari, un giudizio appena sufficiente dai medici dipendenti, ottimo dai dentisti e da una parte di Mmg.

Insufficienza anche dai sindacati confederali che si occupano del personale non dirigente mentre Ordini, Collegi, imprese di settore e aziende sanitarie promuovono Livia Turco a pieni voti. Tutti gli operatori (tranne qualche caso) premiano la volontà del ministro di fare, ma pochi esaltano i risultati ottenuti, anche se, affermano, non è tutta colpa sua e chiamano in causa l'intero ministero e il Governo. Su un aspetto invece il giudizio è quasi unanime: il ministero della Salute non si tocca e anche chi non è contrario a un suo accorpamento in un super-dicastero del Welfare ritiene che al settore debbano essere affidate «deleghe forti».

filo sul piano tecnico: non c'è stata volontà politica... anche sulle liberalizzazioni il ministero ha giocato un ruolo poco chiaro. Più in generale non si vedono nuove strategie; un progetto centrale stenta a essere espresso. Le più attive nello sperimentare, nell'esportare modelli sono le Regioni. Alla Salute insomma manca una leadership vera. Per quanto riguarda il ministro, serve, ma deve essere più forte di quello attuale. La Turco è stata molto brava alla Solidarietà sociale. E per la Sanità serve un ministero da otto. È indispensabile.

Roberto Teruzzi
Assogenerici

6 È una sufficienza stracchiata visto che la Turco non è stata particolarmente presente sulle tematiche inerenti alla politica farmaceutica e in particolare sui nostri prodotti: tutta l'attività in materia è stata sostanzialmente delegata all'Aifa e al Tavolo di lavoro sulle politiche di settore. Per quanto riguarda la necessità di avere un ministero non integrato ma dedicato interamente alla Salute, tutto dipende dalla capacità delle persone che saranno incaricate di gestire le problematiche di settore e affrontare la faccia a faccia con le categorie: tutto dipende dalle deleghe. Insomma, conta la sostanza e non la forma.

Ornella Barra
Adf - Distributori farmaceutici

10 e lode È un voto dato col cuore per il suo entusiasmo, per il modo diretto, ma anche meditato e tranquillo, con cui affronta i problemi del suo delicato dicastero, per l'inclinazione a prestare attenzione a tutti. E anche... per solidarietà femminile! Quanto alla presunta cancellazione della Salute, si tratta di un bene fondamentale della persona e il dicastero corrispondente non andrebbe declassato: con tutto il dovuto rispetto per le Regioni più efficienti e dinamiche, sono e resto una sostenitrice del coordinamento centrale delle politiche sanitarie regionali.

Angelo Fracassi
Assobiomedica

8 Nel voto dimentico di essere presidente di Assobiomedica e la delusione per i prezzi di riferimento. Ma i suoi propositi vanno nella giusta direzione: più risorse, investimenti in edilizia e tecnologie, apertura ai fondi integrativi, riorganizzazione della medicina sul territorio e magari un po' più di coraggio nelle nomine di manager e primari, prestite agevolate alle Regioni più indebitate. L'Irap diventato tributo regionale proprio. L'impegno di aprire un tavolo interministeriale con Assobiomedica sul settore, è poi un'iniziativa utile e importante. Per quanto riguarda il ministro, riformarne le funzioni, o peggio eliminare la diretta responsabilità, riduce il peso politico della funzione indebolendo il complicato sistema sanitario.

Amedeo Bianco
Federazione nazionale degli Ordini dei medici e degli odontoiatri

7 meno Il ministro meriterebbe un 9 per il grande impegno e per essere riuscita, in una fase difficile per il Paese, a far destinare al Ssn quasi 11 miliardi in più in un triennio. Anche sul fronte-ammodernamento, probabilmente il testo, migliorabile durante l'iter parlamentare, è quanto di meglio si poteva ottenere dal braccio di ferro tra "ragioni di Stato", Università e Regioni. Altra questione su cui Turco va promossa è l'attenzione alle grandi criticità, dai casi di malasanità alle questioni etiche. Il voto positivo va rivisto al ribasso, però, se si guarda al confronto con le Regioni. Dal ministro mi sarei aspettato maggior rigore e autorevolezza quanto le Regioni inadempienti e le interpretazioni distorte del federalismo. E proprio per vigilare sulla buona attuazione della riforma del Titolo V il ministero della Salute andrà conservato. Almeno fino a quando il federalismo non si sarà assetato sui binari giusti, servirà un ministero-garante.

Giacomo Leopardi
Fofi - Farmacisti

8 La Turco è brava. «sta sulla palla»: merita 8. Il riconoscimento va all'impegno del ministro e all'attenzione esercitata in difesa del Ssn. Quella della Turco è una scelta di coscienza che il ministro difende in modo egregio. Un plauso specifico lo merita anche per aver difeso la farmacia come servizio destinato a integrarsi sempre più col Ssn, inserito nella Casa della Salute, rifiutando di accettare la visione che vorrebbe ridurre la farmacia a puro esercizio commerciale. Motivo in più per desiderarne il mantenimento: una centralità in campo sanitario è indispensabile; i Lea devono essere uguali per tutti, indipendentemente dalla zona di residenza.

Annalisa Silvestro
Federazione nazionale dei Collegi Ipsavi

8 Livia Turco ha un progetto e si muove secondo quel progetto. La sua posizione mira a tutelare la salute e a garantire

IMPRESE			Ecco la pagella delle		
Categorie	Voto	Accorpam. ministero	Categorie	Voto	Accorpam. ministero
Sergio Dompé (Farmindustria)	7	No	Annalisa Silvestro (Fed.ne Collegi Ipsavi)	8	No
Roberto Gradnik (Assobiotec)	7-	No	Media Ordini e Collegi	7,7	100
Sergio Daniotti (Anifa)	5+	No	SINDACATI E ASSOCIAZIONI		
Roberto Teruzzi (Assogenerici)	6	Sì	Carlo Lusenti (Anao Assomed)	6,5	No
Ornella Barra (Adf)	10 e lode	No	Stefano Biasioli (Cimo Asmd)	5	No
Angelo Fracassi (Assobiomedica)	8	No	Raffaele Perrone Donnorso (Anpo)	2	Sì
Media imprese	7,2	83,3	Massimo Cozza (Fp Cgil medici)	6	No
ORDINI PROFESSIONALI E COLLEGI			Giuseppe Garraffo (Cisl medici)	6,5	No
Amedeo Bianco (FnomCeo)	7-	No	Armando Masucci (Fed. medici - Uil Fpl)	6	No
Giacomo Leopardi (Fofi)	8	No			

ORDINI E COLLEGI

Amedeo Bianco
Federazione nazionale degli Ordini dei medici e degli odontoiatri

7 meno Il ministro meriterebbe un 9 per il grande impegno e per essere riuscita, in una fase difficile per il Paese, a far destinare al Ssn quasi 11 miliardi in più in un triennio. Anche sul fronte-ammodernamento, probabilmente il testo, migliorabile durante l'iter parlamentare, è quanto di meglio si poteva ottenere dal braccio di ferro tra "ragioni di Stato", Università e Regioni. Altra questione su cui Turco va promossa è l'attenzione alle grandi criticità, dai casi di malasanità alle questioni etiche. Il voto positivo va rivisto al ribasso, però, se si guarda al confronto con le Regioni. Dal ministro mi sarei aspettato maggior rigore e autorevolezza quanto le Regioni inadempienti e le interpretazioni distorte del federalismo. E proprio per vigilare sulla buona attuazione della riforma del Titolo V il ministero della Salute andrà conservato. Almeno fino a quando il federalismo non si sarà assetato sui binari giusti, servirà un ministero-garante.

Giacomo Leopardi
Fofi - Farmacisti

8 La Turco è brava. «sta sulla palla»: merita 8. Il riconoscimento va all'impegno del ministro e all'attenzione esercitata in difesa del Ssn. Quella della Turco è una scelta di coscienza che il ministro difende in modo egregio. Un plauso specifico lo merita anche per aver difeso la farmacia come servizio destinato a integrarsi sempre più col Ssn, inserito nella Casa della Salute, rifiutando di accettare la visione che vorrebbe ridurre la farmacia a puro esercizio commerciale. Motivo in più per desiderarne il mantenimento: una centralità in campo sanitario è indispensabile; i Lea devono essere uguali per tutti, indipendentemente dalla zona di residenza.

Annalisa Silvestro
Federazione nazionale dei Collegi Ipsavi

8 Livia Turco ha un progetto e si muove secondo quel progetto. La sua posizione mira a tutelare la salute e a garantire

un sistema organizzativo efficiente. Inoltre nel settore delle professioni sanitarie ha il merito di essersi impegnata a far sottrarre l'ascia di guerra per farle lavorare insieme. Per quanto riguarda il ministro, è necessario che resti tale. La tutela della salute ha una sua specificità e muove professioni e risorse ingenti per le quali serve un riferimento: oltre 101 miliardi e 770mila operatori hanno bisogno di un punto fermo a livello nazionale.

SINDACATI E ASSOCIAZIONI

Carlo Lusenti
Anao Assomed

6 e mezzo Più del voto sarebbe meglio un giudizio: si impegna ma può fare di più e meglio. I problemi ancora irrisolti dei professionisti, dal rinnovo dei contratti al precariato, rivendicano soluzioni concrete. Per il futuro del ministero, invece, va evitato un accorpamento confuso di competenze. Tuttalpiù si potrebbe ragionare su un ministero che si occupi di politiche della salute e della tutela socio-sanitaria. La sopravvivenza del ministero della Salute è l'unico modo per garantire al Ssn l'unitarietà. In un Paese dove vige un confuso federalismo è indispensabile un organismo "baricentro" per la programmazione e la salvaguardia dell'uniformità assistenziale ed evitare derive che negano il diritto alla salute su tutto il territorio nazionale.

Stefano Biasioli
Cimo Asmd

5 Si è dimostrata finora un ministro con tanti annunci e pochi fatti. Come può un ministro della Salute pensare di ricevere una valutazione sufficiente se non ha risolto nessuna delle criticità del mondo medico e sanitario? Finirà che il rischio clinico, ad esempio, dovrà essere affrontato con il ricorso al genio Pontieri, come i rifiuti in Campania. Il ministero invece deve restare autonomo, perché l'entità dei denari gestiti e la complessità dell'organizzazione sanitaria non può essere mescolata agli altri problemi del Welfare. I risparmi ministeriali potrebbero e dovrebbero comunque essere fatti con una drastica riduzione di consulenti inutili e la revisione dell'as-

Giuseppe Garraffo
Cisl medici

6 e mezzo Il ministro è volenteroso, promette bene, si applica. Ma purtroppo fa parte di un Governo afflitto da una sofferenza cronica, in cui tutti sono condizionati da tutti. Il ministero della Salute deve comun-

setto ministeriale, sempre più scondinato rispetto alle Regioni.

Raffaele Perrone Donnorso
Associazione primari ospedalieri

2 Il giudizio non può che essere totalmente negativo: nessuna tra le proposte del ministro, "impallinato" più volte dai colleghi di partito, ha visto ancora la luce. Ancora, con il ministro Turco abbiamo interloquito pochissimo, dal momento che ha delegato al sottosegretario Zucchelli, già segretario dell'Anao, il 99,9% dei rapporti con i sindacati della dirigenza medica. Questo ministro non è riuscito nemmeno a intervenire sull'età pensionabile, ferma a 65 anni più due. Una vergogna. Quanto all'ipotesi di accorpamento tra dicasteri, con Turco sarebbe senz'altro auspicabile. Ma più in generale, istituire un maxi-ministero del Welfare sarebbe opportuno: la moderna concezione della salute, intesa come benessere, richiede infatti interventi integrati e a tutto campo per i cittadini.

Massimo Cozza
Fp Cgil medici

6 Il voto è la media tra 7 per le politiche sanitarie e 5 per i medici. Per le politiche sanitarie bene il Patto per salute, la difesa del Ssn, il rilancio del territorio e il prossimo passaggio della medicina penitenziaria al Ssn. Meno bene il Ddl sull'ammodernamento. Per i medici benino sulla libera professione e sull'Onaosi. Insufficiente la risposta al precariato, mentre per il 2007 non è stato rispettato l'impegno sulla rivalutazione della indennità di esclusività, e con la Finanziaria è stato eliminato il diritto al riposo nel Ssn. Si invece al ministero della Salute: va fermata la deriva federalista, che sta trascinando il sistema verso 21 Sanità regionali. Il diritto alla salute, e in primo luogo i Lea devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

Giuseppe Garraffo
Cisl medici

6 e mezzo Il ministro è volenteroso, promette bene, si applica. Ma purtroppo fa parte di un Governo afflitto da una sofferenza cronica, in cui tutti sono condizionati da tutti. Il ministero della Salute deve comun-

E alzano le barricate contro l'ipotesi di accorpamento del dicastero

ministero della Salute»

Promossa dai sindacati dei medici e bocciata dal personale

categorie professionali

Categorie	Voto	Accorpam. ministero	Categorie	Voto	Accorpam. ministero
Roberto Callioni (Andi)	8	No	Fabio Romiti (Liberi farmacisti)	4,5	SI
Salvo Cali (Smi)	6	SI	Media sindacati e ass.ni	6,1	84,2
Aldo Grasselli (Sivemp)	5	No	AZIENDE SANITARIE		
Paolo Levoni (Snabi Sds)	7	No	PierNatale Mengozzi (Federsanità Anci)	8,5	No
Giacomo Milillo (Fimmg)	8	No	Francesco Ripa di Meana (Fiaso)	7,5	SI
Mauro Martini (Snam)	6	No	Gianfranco Finzi (Anmdo - Dir. sanitari)	7	No
Rossana Dettori (Fp Cgil)	6	No	Franco Succi (SIDirss - Dir. amm.vi)	7,5	No
Daniela Volpato (Cisl Fp)	5	No	Media aziende sanitarie	7,6	75,0
Maria Vittoria Gobbo (Uil Fpl)	4	No	Totale (voto medio e % di no all'accorpamento)	6,6	84,4
Rosario Mete (Card)	7,5	No			
Giorgio Siri (Federfarma)	9	No			
Venanzio Gizzi (Assofarm)	8	No			

che restare unico: le sue attribuzioni sono così specifiche che vanno salvaguardate e hanno bisogno di una regia unica. Un generico "ministero dei bisogni" non risponderebbe alle esigenze dei cittadini.

Armando Masucci

Federazione medici - Uil Fpl
6 Il ministro ha dimostrato tanta buona volontà, ma poca solidità nella costruzione di vere riforme. Tanto fumo e poco arrosti, insomma, come dimostra anche il Ddl sull'ammodernamento. No all'accorpamento del ministero: la Salute si deve già occupare di uno spettro amplissimo di questioni, non può non essere dotato di una propria specificità e di un proprio campo d'azione.

Roberto Callioni

Andi
8 Livia Turco è stata la prima a dedicare particolare attenzione al dentale. L'accordo sull'odontoiatria sociale, che tutela prevenzione e anziani, ne è la conferma. Turco è stata anche il primo ministro ad aver concesso il patrocinio della Salute alle nostre due principali iniziative sulla profilassi: il mese della prevenzione dentale e l'"oral cancer day". Ancora, per la prima volta un libero professionista del pianeta dentale - il sottoscritto - è entrato al Cds. Una presenza fondamentale, anche in fase di discussione sul nuovo profilo di odontotecnico, su cui il ministro sta svolgendo un importante ruolo equilibratore. Infine, ma non certo in ordine d'importanza, la Camera sta discutendo la confisca dei beni strumentali agli abusi. Sono contrario da sempre all'accorpamento del ministero. Tutela della salute e istruzione sono i pilastri di ogni vero Stato sociale: creare un maxi-dicastero del Welfare comporterebbe il rischio di privilegiare aspetti prettamente economicistici.

Salvo Cali

Smi
6 Il voto soffre della politica del Governo, sotto il profilo del mancato rinnovo di contratti e convenzioni, delle penalizzazioni sui redditi dei medici operate dalla Finanziaria 2007, della continua aggressione ai medici di base da parte della Guardia di

finanza e dell'incapacità di impedire la gestione tardo-clientelare della Sanità. Fattori che offuscano il pur lodevole tentativo del ministro di recuperare una lettura unitaria contro un malinteso regionalismo sanitario del quinquennio precedente. Sì all'accorpamento del ministero, perché ogni operazione di riduzione delle poltrone va salutata con favore e perché sarebbe finalmente evidenziata la sperequazione esistente tra spesa previdenziale, la più alta nell'Ue, e spesa sanitaria, inferiore a quella degli altri Paesi.

Aldo Grasselli

Sivemp
5 A lei, per stile e serietà, è al suo impegno per rilanciare il Ssn va un 8 pieno. Invece sulle questioni più strettamente sindacali, il voto è insufficiente. Non diretto alla politica del ministro, attenta ai problemi concreti, ma di insoddisfazione a maggioranza parlamentare e Governo. Gli esami di maturità della Finanziaria sono stati pessimi, non ha superato una prova: precariato della dirigenza, finanziamento dei contratti, rivalutazione dell'esclusiva e sua collocazione nella massa salariale sono gravi insufficienze. L'accorpamento del ministero, invece, sarebbe un errore. La Salute deve restare a garanzia centrale del Paese affinché il federalismo non trasformi in spezzatino la portabilità universale del diritto alla salute.

Paolo Levoni

Snabi Sds
7 Un voto elevato su impegni e promesse: né l'uno né l'altro sono mai mancati. Ma decisamente più basso se riferito a risultati e impegni portati a buon fine. Il ministero però ha competenze troppo specifiche per non essere tenuto separato. La necessità di garantire l'erogazione in modo omogeneo in tutte le Regioni del Lea, la necessità di contemperare le possibili spinte centrifughe derivanti dalle competenze attribuite alle Regioni dal Titolo V della Legge costituzionale modificata, costituiscono validi motivi per mantenere un ministero che si occupi specificamente del tema sempre più importante relativo alla tutela dello stato di salute dei cittadini che vivono nel nostro Paese.

Giacomo Milillo

Fimmg
8 Va riconosciuto al ministro il merito politico di aver cercato di affrontare le due questioni cruciali per il Ssn: la sostenibilità e l'unitarietà. No all'accorpamento del ministero, proprio perché esiste il problema dell'unitarietà del Servizio sanitario: non ci sarebbe più un riferimento forte che sappia aiutare le Regioni a coordinarsi. Un compito che da sole non sono in grado di eseguire.

Mauro Martini

Snam
6 Per disponibilità, attenzione e presenza il ministro merita un 8 pieno, ma purtroppo sono stati insufficienti il polso, la volontà e l'intermediazione politica per la conclusione del nuovo contratto per i medici di famiglia e i lavoratori della Sanità. No al ministero unico. Non bisogna confondere i settori d'intervento, neanche sul fronte delle risorse: bisogna impedire che fondi necessari alla Sanità vengano fatti slittare altrove. Ne approfitterò per sottolineare che vorrei si tornasse al vecchio nome: ministero della Sanità. Perché è la Sanità che lo Stato può e deve garantire a tutti i cittadini.

Rossana Dettori

Fp Cgil
6 Il voto è una media. Almeno 7,5 per le politiche di organizzazione del sistema e tutela della salute: Psn, politica sui farmaci, il suo impegno nel rispetto delle leggi (non ultima la 194 sull'aborto), un finanziamento del sistema, incrementato e stabilizzato su valori almeno triennali. Non più di 4,5 invece per le politiche del personale. Il voto però non è solo al ministro, ma a tutto il ministero e alle altre istituzioni. Sul personale c'è un forte problema di diritti non riconosciuti e sulla stabilizzazione dei precari ancora tutto tace. Per il ministero invece nessun accorpamento: Solidarietà e Salute sono attività distinte e tali devono restare anche se vanno riorganizzati i ministeri al loro interno.

Daniela Volpato

Cisl Fp
5 Manca un vero cambio di rotta nelle scelte di programmazione su professionisti sanita-

ri. L'Italia è fra i Paesi Ue col più alto rapporto medici-cittadini e il più basso personale-cittadini e con un sistema formativo e dell'organizzazione del lavoro tutto incentrato sull'ambito clinico e realizzato solo da clinici. Nei prossimi anni il Governo deve intervenire per raggiungere realmente l'obiettivo di aumentare e qualificare l'assistenza dei cittadini nella continuità assistenziale ospedale-territorio. Il ministero al di là della struttura organizzativa deve poi rimanere unico nei suoi obiettivi istituzionali, da perseguire con strutture efficienti, evitando sovrapposizione e confusione di competenze e responsabilità, troppe volte finalizzate solo alla «spartizione degli incarichi».

Mariavittoria Gobbo

Uil Fpl (Federazione poteri locali)
4 Da quando si è insediato, il ministro non ha mai sentito l'esigenza di convocare i sindacati di categoria per un confronto sulla situazione e sulle politiche di interesse degli operatori del Ssn. Scarso è stato l'interessamento per la vertenza contrattuale degli operatori del comparto, senza contratto dal 2005, che hanno effettuato uno sciopero generale nella più totale assenza persino di una dichiarazione di solidarietà. Sull'accorpamento non sono d'accordo: si fa e si disfa, senza consultare nessuno, neanche i sindacati di chi "fa" Sanità in questo Paese. Resteremo senza ministero proprio quando, a fronte del crescente decentramento regionale, sarebbe indispensabile per garantire l'uniformità delle prestazioni a tutti i cittadini.

Rosario Mete

Confederazione delle associazioni di distretto
7 e mezzo Sono positivi l'orientamento all'integrazione istituzionale e professionale per la tutela della salute, l'impegno per il riequilibrio tra ospedale e territorio, la "salute in tutte le politiche", l'investimento sui Mmg attori di un distretto forte, l'attenzione a fragilità e cronicità nel distretto, la semplificazione, la promozione delle buone pratiche, la ricerca di indicatori di performance. Ma servirebbero più tempestività, operatività delle decisioni e un'azione di advocacy con government e governance per Lea. Livesas e qualità. Il ministero deve rimanere: è il luogo dove connettere le politiche socio-sanitarie della salute. Ed è il riferimento per l'integrazione delle Sanità regionali.

Giorgio Siri

Federfarma
9 Il ministro Turco merita sicuramente un ottimo voto, diciamo un 9, per l'impegno dimostrato nel voler rilanciare la Sanità italiana. In particolare va apprezzata la sua volontà di salvaguardare e valorizzare il Ssn come bene e valore per tutti i cittadini, indipendentemente dalla condizione sociale, dal reddi-



to e dal luogo di nascita. E in questa stessa ottica va riconosciuto l'impegno del ministro per rilanciare il ruolo della farmacia come presidio del Ssn, inserito nella rete dei servizi pubblici territoriali e vicino ai cittadini. Per gli stessi motivi crediamo che il ministero della Salute vada mantenuto come dicastero a sé stante.

Venanzio Gizzi

Assofarm - Farmacie comunali
8 Senza tema di piaggeria, do alla Turco un 8 pieno per due motivi fondamentali. In primis per la sensibilità nei confronti del settore sociale, tema su cui c'è una grande affinità da parte delle farmacie comunali. Poi perché ha fatto delle battaglie storiche per cercare di non liquidare la rete della distribuzione farmaceutica rappresentata dai presidi, puntando piuttosto a inserire dei veri elementi di modernità nel dibattito in corso. Per quanto riguarda il ministero, è un momento forte di coordinamento per le politiche di settore: senza un coordinamento centrale sarebbe tutto più difficile.

Fabio Romiti

Mlnf - Liberi farmacisti
4 Il giudizio è appena mitigato dall'impegno del ministro Turco sulla terapia del dolore e sulla semplificazione degli atti burocratici connessi. Per il resto non abbiamo visto segnali di rinnovamento: sul monopolio delle farmacie il ministro si è distinta per la politica "filo-corporativa"; l'impegno a favore dei generici è stato scarso e non ci sono state prese di posizione decisive sul fronte dei rapporti tra politica e Sanità, sulla diminuzione delle liste d'attesa, sulla lotta all'Aids. Per quanto riguarda la sopravvivenza o meno del dicastero, forse l'accorpamento dei ministeri, attraverso l'utilizzo di sinergie significative, potrebbe dare una risposta autorevole alla necessità del Paese di coordinare politiche diverse in settori del Welfare e affini.

AZIENDE SANITARIE

PierNatale Mengozzi

Federsanità Anci
8 e mezzo Per la determinazione e la passione che ci mette, perché non smentendo quanto di buono è già stato fatto vuole migliorare qualità, offerta e sicurezza del cittadino, perché sta affrontando per la prima volta il ruolo del management Ssn nel confronto tra responsabilità professionale e qualità delle scelte gestionali, non disgiunto dallo specifico rapporto fiduciario che la direzione deve avere verso chi li nomina. Poi, ministero si e politico. La necessità del mantenimento di un'equità di fondo, a iniziare dalla distribuzione delle risorse, l'individuazione dei livelli costituzionali nei quali mantenere il diritto alla salute, il controllo di pari accesso ai servizi e verifica dei risultati, sono dei motivi per mantenerlo.

Francesco Ripa di Meana

Fiaso
7 e mezzo Dinanzi al quadro istituzionale modellato in senso federalista, e al sostanziale disinteresse per il valore delle aziende, la Turco è stata in grado di riportare al centro i temi dell'equità, della sicurezza, delle risorse sufficienti e della riduzione delle disparità. Con il Ddl sull'ammodernamento è stata avviata una riflessione corretta e positiva sulle esperienze di aziendalizzazione vista come la risposta più idonea ai cambiamenti di un Ssn adeguato ai bisogni della società. Per quanto riguarda il ministero le specificità e le criticità che caratterizzano la salute richiedono un'alta rappresentanza istituzionale. Ma le politiche della salute vanno contestualizzate all'interno di una politica unitaria del Welfare, poiché la salute è il prodotto di scelte politiche, sociali, previdenziali e sanitarie.

Gianfranco Finzi

Anmdo - Direttori sanitari
7 Accanto a molti interventi di indiscutibile interesse pubblico, il ministro non ha saputo o potuto dare un'adeguata risposta alle aspettative in tema di sicurezza e di garanzia di estraneità della politica nella gestione della Sanità. Abbiamo più volte sollecitato alla Turco la necessità di sviluppare adeguati programmi aziendali per la gestione del rischio, con un'organizzazione dedicata a tale scopo e coordinata dal direttore sanitario. Abbiamo evidenziato altresì che nelle aziende ogni ruolo deve essere ricoperto da persone in possesso delle competenze necessarie. Ma le nostre sollecitazioni non hanno ancora ricevuto risposta. Rispetto all'ipotesi di accorpamento siamo più fermamente contrari. La Sanità ha decisamente bisogno di un ministero a essa esclusivamente dedicato, che garantisca l'equità della tutela del bene salute. L'accorpamento sarebbe un passo indietro, anche storicamente, perché costituirebbe un ulteriore impoverimento della capacità di programmazione e coordinamento dello Stato in materia di salute e di coordinamento della ricerca traslazionale.

Franco Succi

Sidirss - Sindacato italiano dirigenti servizio sanitario
7 e mezzo L'operato del ministro, compatibilmente con la situazione politica in cui si è trovato a operare, non può che essere giudicato positivamente. Per quanto riguarda la nostra categoria, abbiamo un ritardo da colmare, che è quello relativo al rinnovo del contratto, ma su questo tema, la responsabilità della Salute è molto limitata. Riguardo all'abolizione del ministero, fermo restando che sono necessari un'azione coordinata e un collegamento stretto in ambito socio-sanitario, sono contrario a un accorpamento.